

Libri

Italy, Vatican state

di Gabriella Rossi

Nel dibattito odierno, vivace e appassionato, che attiene ai temi della laicità dello Stato, si segnala per la passione civile e la ricchezza di riferimenti culturali, il nuovo libro di Michele Martelli, *Italy, Vatican State*, terzo dopo *Quando Dio entra in politica* (2008) e *Senza dogmi. L'antifilosofia di Papa Ratzinger* (2007).

Il libro è un «atto di amore per una Italia repubblicana, sempre più pesantemente privata dei suoi fondamenti democratici, cioè laici, ... guidata da leader sempre più pronti al volere delle gerarchie vaticane» (F. Pinotti), ma non è un libro anticlericale, «se per clero si intende l'apparato dei membri della Chiesa cattolica che svolgono i loro legittimi e specifici compiti di funzionari del sacro per i credenti in Cristo». Lo è invece «se essi pretendono di ingerirsi negli affari dello Stato... sconfinando dai propri compiti». Infatti, se la Chiesa con il Concilio Vaticano II l'aveva accettato la laicità e lo stato di diritto dell'Occidente, Wojtyła e poi Ratzinger hanno attuato una politica di restaurazione anticonciliare, tornando a ingersi pesantemente, e con successo, nella sfera pubblica, prendendo occasione dalle questioni bioetiche e biogenetiche e dai nuovi diritti civili.

Partendo da queste premesse, l'autore, in quattro capitoli densi di riferimenti storici, giuridici e filosofici, chiarisce i concetti che più gli stanno a cuore.

Esaminiamoli più da vicino.

Innanzitutto laicità e politica. Dopo aver ricordato che la Chiesa-Stato nata nel IV secolo (Costantino), è stata, ed è, l'esatto opposto della laicità, e anche un tradimento del cristianesimo originario («date a Cesare...»), individua nella storia del cristianesimo due linee, parallele e contrapposte: quella papal-clericale, «Chiesa del potere», e quella di ispirazione evangelica, «dedita all'imitatio Christi, «Chiesa dei poveri», «con principi, strutture, finalità tuttora diverse e inconciliabili». La prima, ieri come oggi, detiene, all'interno del suo Stato, un potere politico-religioso assoluto, e tende a ispirare, orientare, condizionare la legislazione civile di Stati e governi laici; la seconda è quella delle esperienze religiose ai margini o fuori della chiesa ufficiale, (dalle prime comunità evangeliche, fino alle Comunità cristiane di base), la cui fede si traduce in attività solidale a favore degli ultimi sulla terra. Non è contro la politica, ma contro la politica del dominio, a favore della giustizia sociale, dei diritti civili, della dignità umana. Perciò è laica e cristiana.

Inoltre laicità e filosofia: il problema dei valori. Il papa ha parlato di «non negoziabilità dei valori» contro il «relativismo che non riconosce nulla di definitivo». Martelli sottolinea invece che *relativismo* è *antiassolutismo* (la conoscenza umana è fallibile), *agnosticismo* (l'uomo non può uscire dalla sua condizione di contingenza e finitezza), *costruttivismo* (verità e valori sono il faticoso prodotto della storia, della ragione e dell'esperienza umana). Il relativismo dunque è laicità in filosofia, *antidogmatismo*, *interculturalismo*, *cosmopolitismo*, dialogo e confronto alla pari, basato sulla ragione. I valori della dottrina cattolica sono invece basati su dogmi e quindi immutabili, assoluti, sovranistici; il cattolico integralista vorrà «esportarli» nello Stato laico. Ma anche un religioso può imparare a vivere laicamente, come insegna il cardinal Martini, il quale ritiene che c'è un ateo in ogni credente e un credente in ogni ateo. L'autore mette poi in evidenza come la **nostra sia una democrazia limitata**, a causa dell'articolo 7 della Costituzione, che ingloba il Concordato. Infatti la Chiesa non è soltanto una religione organizzata, a cui, come alle altre, lo Stato garantisce libertà di espressione, ma è anche una diramazione dello Stato del Vaticano. Preti, vescovi, prelati, e talvolta i fedeli finiscono per essere una società a parte, nello stesso tempo fuori, dentro o anche contro lo Stato. Le conseguenze sono note a tutti e oggetto di ampio dibattito. La Chiesa dunque ha diritto di esprimersi sui problemi etici, ma deve rivolgersi alle coscienze, non ai legislatori, per regolare i comportamenti *in re civili*, pena la delaicizzazione, pur lenta e impercettibile, della nostra Costituzione.

Particolarmente interessante è il capitolo in cui sono esaminate, con puntuale ricchezza di riferimenti storici, filosofici, giuridici, le radici laiche dell'Europa, contro la rivendicazione delle «radici cristiane», ripetutamente rivolta alla Commissione dell'UE dai pontefici Wojtyła e Ratzinger. Innanzitutto «cristiane» non vuol dire «cattoliche» e tanto meno «cattolico-papali». Martelli esamina quindi dieci «rami» dell'«albero Europa» che rimandano ad altrettante «radici. Di tali «rami», o principi irrinunciabili (*sovranità del popolo, separazione dei poteri, indipendenza dello Stato dalla Chiesa, primato della giurisdizione civile, distinzione tra peccato e reato, Stato di diritto, principio di tolleranza, autonomia della ragione dalla fede, libertà della scienza*), alcuni dei quali teorizzati e difesi fin dal Medioevo, altri elaborati nel Sei-Settecento dai filosofi dell'Illuminismo, Martelli documenta il progressivo faticoso affermarsi nel

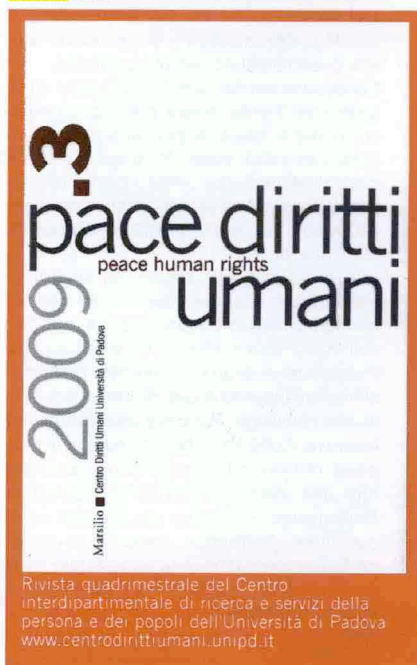


CULTURA

corso della storia. Oggi essi sono alla base della Carta dei diritti dell'Unione Europea del 2000 e riconosciuti in gran parte dei paesi europei. Martelli documenta come **la Chiesa gerarchica si sia sempre opposta alla progressiva affermazione di quei principi (condannando filosofi, giuristi, scienziati, poeti, uomini di cultura anche cristiani)**, fino al Concilio Vaticano II, in cui si è aperta coraggiosamente alla modernità; e come Wojtyła e Ratzinger si siano allontanati da tale spirito innovatore.

L'autore precisa infine la definizione dei termini laicità e laicismo, usati da Ratzinger in maniera ambigua (*laicismo* è *la concettualizzazione di laicità*). Anche la Chiesa può essere laica, e laicista, solo se non assolutizza la sua fede e la vive nel dubbio e nel dialogo, e non cerca di trasformare i suoi valori in leggi dello Stato; infine se attua una riforma al suo interno in senso democratico, come era stata avviata nel Concilio Vaticano II. Si può essere cattolici e laici, dunque: a conforto di ciò Martelli cita il testamento spirituale di Pietro Scoppola (m. 2007), nonché una tradizione di pensiero filosofico e teologico spesso ignorata o condannata dalla Chiesa gerarchica. Nel capitolo conclusivo l'autore ribadisce e sintetizza con forza, con un elenco di sette «*non possumus*», i punti irrinunciabili di una laicità autentica, che costituiscono il suo messaggio appassionato ai lettori, e in cui tutti, credenti e non credenti si possono riconoscere, affinché l'Italia non diventi *Vatican State*, ma resti saldamente laica e repubblicana. ●

Michele Martelli - Italy, Vatican State, Fazi Editore 2010



L'altrapagina Giugno 2010 45